

Roma, 28.11.2018

Prot. N. 1501

Al Direttore dell'Agenzia delle Dogane Monopoli
Benedetto Mineo

LEGALITA' NEGLI UFFICI DELLE DOGANE DI ROMA

Gentile Direttore,

abbiamo deciso di scriverle, perché da tempo questa O.S. è impegnata in battaglie di legalità presso le due maggiori Dogane del Lazio: Dogana di Roma¹ e di Roma 2.

Gli argomenti delle due Dogane sono diversi ma accumulati dalla medesima parola: legalità.

Da circa 2 anni, presso la Dogana di Roma 2, siamo impegnati nel mettere in evidenza che le procedure di rimborso dell'IVA ai soggetti extracomunitari, art. 38-*quater* del D.P.R. n. 633/1972, appaiono lacunose. Non solo per quanto attiene la procedura di controllo del sistema denominato Otello 2, ma anche per l'applicazione di procedure che non garantiscono che il passeggero, autorizzato al rimborso dell'IVA, esca effettivamente dal territorio comunitario, così come previsto. Ciò accade in quanto la dislocazione logistica degli uffici Doganali, addetti al rimborso, si trova prima dell'area sterile o subito dopo i controlli di sicurezza, ma comunque prima dei controlli passaporti, in una zona transito dalla quale, senza alcun tipo di controllo, è possibile recarsi nella zona dei voli nazionali, che consente di uscire dall'aeroporto. Questo permette al passeggero di poter ottenere rimborsi anche molto elevati, senza avere però, di contro, alcuna certezza che la merce effettivamente parta.

Numerose volte abbiamo rappresentato all'Amministrazione come sia compito dell'Agenzia porre in essere tutte le precauzioni per impedire che si possa utilizzare la fragilità di tale procedura che consente di mettere in atto situazioni di evasione fiscale. A queste richieste l'Amministrazione si è dimostrata poco attenta. Nonostante i ripetuti documenti che abbiamo inviato, non sembra che ad oggi sia cambiato molto. Il risultato di tutto questo è stato che più di un lavoratore si è trovato invischiato a vario titolo, per rimborsi ex 38 *quater*, nelle inchieste degli organi di polizia. Non entreremo certamente nel merito delle indagini; sarà la Magistratura che accerterà i comportamenti dei singoli. Certo è che l'organizzazione della nostra Agenzia e le procedure che applica nella gestione dei rimborsi, non aiutano i dipendenti a lavorare in sicurezza.

Altra nota dolente è quanto accaduto presso la Dogana di Roma¹. In data 17 gennaio 2018 un blitz di Carabinieri del Nucleo Operativo della Compagnia Roma - E.U.R. e della Stazione Garbatella ha eseguito "un'ordinanza di applicazione della misura cautelare dell'obbligo di presentazione alla Polizia Giudiziaria emessa dal Tribunale di Roma" nei confronti di dodici dipendenti dell'agenzia per il reato di "truffa aggravata" e "falsa attestazione".

Alla fine delle indagini i colleghi sottoposti a provvedimento disciplinare dall'Amministrazione sono stati 16. Anche in questo caso, non vogliamo entrare nel merito delle singole responsabilità, ci teniamo però a sottolineare come, la scrivente Organizzazione, abbia più volte segnalato al Direttore pro tempore dell'ufficio in questione, l'assoluta inconsistenza ed, a volte, addirittura l'assenza dei sistemi collegati al controllo della presenza in ufficio, invitandolo a porvi rimedio. Una riflessione attenta merita il fatto che, il Direttore in questione, che non si è adoperato per scongiurare ciò che appariva inevitabile, non solo non è stato fatto oggetto di alcuna contestazione (quantomeno per una evidente culpa in vigilando), ma è stato addirittura promosso da Direttore di seconda fascia a Direttore Regionale di prima fascia

Analogamente, abbiamo informato l'attuale Direttore dell'Ufficio della necessità di provvedere quantomeno alla riparazione dei tornelli presenti all'entrata della Dogana. A tutt'oggi però, a circa un anno dal blitz, il varco di accesso è rotto, quindi aperto. Ci domandiamo come tutto ciò sia possibile.

In questi giorni, infine, il Direttore della Dogana di Roma 1 attribuisce un incarico di Capo Ufficio ad una collega, che è stata sanzionata da lui stesso per omissione di timbratura con una sospensione di circa 6 mesi. Alla nostra richiesta di chiarimenti, ci è stato risposto che le due cose, omissioni di timbratura ed incarico, non sono collegabili e che la scelta dell'incarico è stata determinata dalla carenza di personale.

Siamo convinti che questo modus operandi dell'Amministrazione possa ingenerare nei lavoratori un'idea di impunità e certamente non va nella direzione di una Pubblica Amministrazione che vuole presentarsi trasparente ed al servizio della comunità.

Una domanda è d'obbligo: cosa fa l'Amministrazione per mettere in sicurezza il lavoro e i suoi lavoratori? Purtroppo la risposta è sotto gli occhi di tutti.

La salutiamo in attesa di un cenno di positivo riscontro

p.la Cgil FP Roma Lazio

Fiorella Puglia

